

## La creatività della natura

*di Cristina Mazzucchelli*

Il mio cambio di rotta da biologa a paesaggista è stato profondamente influenzato dagli eventi della mia vita: un cambiamento dettato da una combinazione di passione e necessità di esplorare sempre nuovi e coinvolgenti scenari. Per oltre dieci anni ho lavorato nell'ambito della neurobiologia molecolare, immersa nella ricerca scientifica, con entusiasmo e dedizione: ho ottenuto un dottorato di ricerca in un prestigioso laboratorio a Strasburgo, dove studiavo i meccanismi di funzionamento dei neuroni e la loro chimica segreta.

Quella fase della vita è stata la conseguenza del mio bisogno di dar nutrimento a una curiosità insaziabile, presente sin dall'infanzia, per i fenomeni naturali e per le modalità con cui gli esseri viventi, in particolare animali e vegetali, interagiscono con l'ambiente, interesse che mi ha portata a studiarne i processi chimici a livello molecolare.

Durante il mio percorso accademico, la vita mi stava preparando a una nuova avventura. Quando ero in attesa del mio primo figlio, ho cominciato a riflettere profondamente sulla mia carriera. Ero stanca del mondo claustrofobico dei laboratori e della rigidità delle logiche legate alla ricerca scientifica. Sentivo dentro di me il desiderio di un cambiamento, di orizzonti che riuscissero nuovamente a coinvolgermi e ispirare, con dinamiche che la ricerca scientifica non riusciva più a soddisfare. In quei mesi di attesa, ho riscoperto due grandi passioni che per anni erano rimaste inespresse: quella per il mondo delle piante e dei giardini e quella per il cibo, intesi come arte capace di soddisfare la mente e nutrire il corpo. Mi ero avvicinata alla biologia con l'idea di scoprire i segreti della vita, ma mi accorgevo che la mia anima era attratta anche da bellezza, cultura e benessere, valori che accomunano l'arte dei giardini e della cucina.

Ricordo i giorni in cui, terminato il liceo, ero indecisa se optare per la biologia o l'architettura: entrambi i mondi mi affascinavano; ma alla fine avevo scelto il percorso scientifico. L'architettura del paesaggio, praticamente sconosciuta in Italia all'inizio del mio percorso universitario, costituiva tuttavia una nuova occasione di conciliare e coniugare i due ambiti, incarnando un sogno che avevo accantonato da anni.

Così ho deciso di seguire questa nuova strada, buttandomici a capofitto, con una certa incoscienza ma con grande entusiasmo. Ho intrapreso un percorso di studi presso la Scuola Agraria del Parco di Monza e presso la Facoltà di Agraria di Milano, e in contemporanea ho svolto un apprendistato

presso un vivaio professionale; ma non mi sono fermata qui. Superato l'ostacolo iniziale e la fatica della scelta del nuovo percorso, con una passione bulimica ho fatto viaggi culturali in giardini storici e contemporanei, ho esplorato paesi con contesti naturali di rilievo e scenari spettacolari, ho creato una piccola biblioteca personale investendo in libri su piante e giardini, ho ampliato le mia conoscenze frequentando convegni, corsi e workshop.

In questa fase della mia vita, ho scoperto il piacere e la gratificazione che si originano dalla sinergia tra teoria e pratica, tra ispirazione e azione, tra immaginazione e realtà.

Fortunatamente, ho avuto la possibilità di cambiare carriera in un momento della mia vita in cui avevo già accumulato esperienza e conoscenza. I miei primi lavori sono stati pubblicati su riviste di prestigio, come "Gardenia" e "Ville e Giardini", dandomi visibilità e consentendomi di trasformare la mia passione in una professione. Credo fermamente che una carriera si crei grazie a determinazione e perseveranza, e che sia importante assecondare i propri sogni, anche se occorre coraggio, energia, grande impegno e continuità per realizzarli.

Negli ultimi vent'anni, ho assistito a un crescente interesse per il mondo delle piante e degli spazi verdi, tanto che oggi è diventato un tema di moda. Non credo che questa attenzione per il "green" sia solo una tendenza passeggera, perché riflette esigenze sociali, storiche e culturali oggettive. Il verde ci ha accompagnato lungo tutta la nostra storia evolutiva e, oltre a essere il colore che l'occhio umano percepisce meglio nello spettro visibile, è anche in grado di migliorare il nostro benessere fisico e mentale. L'importanza del verde nelle città è diventata evidente: non solo come abbellimento estetico, ma come elemento fondamentale per creare habitat vivibili e sostenibili, sia in termini ambientali che in termini di comfort psicologico e corporeo.

Parlando di architettura del paesaggio, il suo legame con la sostenibilità ambientale è indissolubile. Le piante e i giardini non sono solo elementi decorativi, ma hanno un ruolo cruciale nella gestione delle risorse naturali, nel contrasto ai cambiamenti climatici e nella controllo della qualità dell'aria.

Una delle questioni più urgenti del nostro tempo è la gestione dell'acqua, risorsa sempre più preziosa e limitata, benché spesso abusata. Le piante sono determinanti nel ciclo dell'acqua, contribuendo a mantenerla a disposizione sulla superficie terrestre, riducendo l'evaporazione, prevenendo l'erosione del suolo e il surriscaldamento.

Un giardino progettato nel rispetto di dinamiche ecosostenibili, come il risparmio idrico, non solo evita inutili sprechi di irrigazioni artificiali, ma è in grado di trattenere l'acqua, evitando ad esempio gli effetti devastanti provocati dalle piogge durante eventi meteorologici estremi, perché non assorbiti dalle superfici impermeabili delle città. Inoltre, soprattutto nella stagione estiva, le piante hanno

un effetto significativo sul clima urbano, mitigando le temperature e generando isole di freschezza. Gli alberi, oltre a produrre ossigeno, forniscono ombra, riducendo la temperatura superficiale. Le piante contribuiscono alla regolazione dell'umidità atmosferica e influenzano la densità di polveri inquinanti, migliorando il comfort soprattutto per chi abita in aree densamente urbanizzate.

È evidente perciò che il verde urbano non sia solo un elemento di bellezza estetica, ma in primo luogo un ingrediente chiave per garantire ambienti vivibili. Creare giardini e spazi verdi che rispettino principi ecologici, significa immaginare un futuro più sostenibile, in cui viene rinsaldato il profondo legame tra uomo e natura per una sopravvivenza a lungo termine.

Considero l'architettura del paesaggio una sintesi tra il nostro desiderio di vivere in un contesto naturale e le esigenze umane di ordine e funzionalità. È affascinante pensare che, poichè ci siamo evoluti in ambienti verdi come le foreste e le savane, continuiamo a portare dentro di noi una predilezione innata per il verde, in tutte le sue sfumature. Questo retaggio del nostro passato ci spinge a cercare spazi popolati di piante anche nelle città moderne.

Uno spazio verde ben progettato rappresenta una forma di armonia tra le regole della natura e il concetto di ordine umano, dove ogni elemento è pensato per integrarsi con l'ambiente naturale e rispondere alle esigenze delle persone. Nel design dei giardini, l'aspirazione a ricreare un sistema naturale, addomesticato ai nostri canoni di estetica e funzionalità, si esprime ad esempio ricorrendo a geometrie e rapporti matematici che ci sono familiari. Quando progettiamo un giardino, le proporzioni tra gli elementi che lo compongono hanno un ruolo fondamentale: è come se certe relazioni numeriche fossero in grado di attivare nel nostro cervello una reazione positiva, dando origine a una sensazione estetica piacevole e gratificante. Probabilmente la proporzione più conosciuta è la sezione aurea, modello di armonia estremamente diffuso in natura per il suo successo funzionale.

Guardando al futuro, tra i miei progetti più significativi c'è quello realizzato per la mia cascina, vicino a Casale Monferrato. Questo luogo è diventato il mio laboratorio, dove ho potuto sperimentare personalmente un giardino a bassa manutenzione, privo di irrigazione e senza trattamenti chimici, che dimostra come uno spazio verde possa essere al contempo bello ed ecologicamente equilibrato.

Questo giardino è stato pubblicato su numerose riviste e libri, e spero non solo di poterne creare molti altri basati su un approccio analogo, ma anche che divenga un modello di sostenibilità e creatività per gli anni a venire.

Dal prossimo anno, nella cascina inizierò a organizzare corsi formativi, che offriranno una base teorica e un'esperienza pratica sul campo: i partecipanti potranno infatti immergersi nel mondo della progettazione ma anche della realizzazione di giardini sostenibili. Questo progetto incarna il mio

desiderio di condividere le mie conoscenze ed esperienze degli ultimi decenni e spero che, attraverso la sperimentazione diretta, possa diventare una preziosa fonte di ispirazione.

Se dovessi scegliere una pianta che possa simboleghiare il mio percorso professionale, mi vengono in mente i due gelsi che ho piantato più di dieci anni fa proprio nella mia cascina, per ombreggiare un'area relax. Li ho immaginati da subito come due grandi ombrelloni verdi; ma per ottenere quel tipo di effetto occorreva seguirne la crescita con costanza e fare opportune potature. In tutti questi anni siamo “maturati” insieme, e i nostri percorsi sono indissolubilmente legati: un amore di lunga data! Abbiamo istituito un rapporto di collaborazione: loro hanno continuato a crescere secondo il loro programma fisiologico e io sono intervenuta per scolpirne la forma, ma sempre attenta a rispettarne le esigenze. Oggi i due gelsi sono sculture vegetali, in piena salute, capaci di offrire un’ombra piacevolmente rinfrescante e bellezza per gli occhi. Molte sono le similitudini con la crescita e l’evoluzione della mia carriera: impegno costante e obiettivi chiari, conditi di ammirazione, rispetto, attenzione e dedizione per le dinamiche naturali.

In conclusione, il mio cammino da biologa ad architetto del paesaggio è stato un percorso di scoperta e di rinascita, che mi ha consentito di esprimere il mio grande amore per la natura, maestra ineguagliabile.

Oggi continuo a creare, esplorare, imparare e insegnare, con la speranza di trasmettere e accendere questa passione a chiunque desideri addentrarsi in uno straordinario viaggio.